

Ue-Mercosur, un accordo da consolidare

Ho ricevuto da attori industriali e finanziari italiani due domande: l'America a conduzione Trump con un piano di influenza diretta sull'America del Sud e delle parti mezzo-caraibica e artica saboterà o meno l'accordo tra Unione Europea e Mercosur? Se no, comunque lo condizionerà in modi rilevanti per la finanza di investimento europea?

Dopo l'aumento delle garanzie al settore agricolo europeo (per intanto 45 miliardi aggiuntivi), Francia e Italia hanno preso una postura favorevole all'accordo doganale con il Mercosur, aprendo la possibilità che la presidente della Commissione lo firmi in Paraguay con Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay stesso il 12 gennaio. Orizzonte a lungo: l'accordo prevede la riduzione di oltre il 90% dei dazi reciproci in 15 anni.

Situazione: al momento non c'è notizia pubblica di opposizione da parte di Washington, anche dopo aver cercato informazioni sulla posizione dell'Argentina a conduzione Milei totalmente dipendente dal sostegno finanziario

DI CARLO PELANDA

rio statunitense. Ma l'analisi della parte accessibile della strategia Pax Silica (il controllo statunitense dei minerali critici sull'intero pianeta) trova una possibile divergenza tra Ue e Usa al riguardo dell'influenza sul Brasile. E sull'estensione futura del Mercosur stesso al Venezuela (rilevante per il petrolio, ma perfino di più per minerali di valore essenziale) che ne fu espulso, ma ora potenzialmente riammissibile con nuovo regime, tuttavia, sotto condizionamento diretto (da verificare il come) statunitense.

In una simulazione fatta dal mio think tank nell'autunno 2025 è emerso che il massimo vantaggio per gli attori economici europei e italiani sarebbe stato un accordo con un Mercosur gradualmente esteso a Cile, Venezuela, Bolivia e altri, fino alla mezzo-america. Ma queste e altre nazioni sono incluse nell'area/bersaglio di dominio diretto statunitense. Semplificando, lo scenario non è tranquillo. Pertanto

all'accordo Ue/Mercosur andrebbe aggiunto, per intanto informale, uno di convergenza tra Ue e Usa per un comune sforzo di sviluppo del Sudamerica. C'è una fessura sui cui iniziare a esplorarlo: Marco Rubio sta correggendo il linguaggio di Donald Trump in modi più realistici facendo intuire che l'America da sola non ha la forza per il dominio diretto del Sudamerica e che quindi una collaborazione con gli europei, e in particolare dell'Italia con ampia influenza migratoria nell'area, sarebbe utile. Per inciso, va annotato che Rubio è in concorrenza con JD Vance per la nomination repubblicana alle presidenziali del 2028 e non può permettersi fallimenti in politica estera. Suggerisco alla politica di esplorare. Ma sarebbe più concreta e rapida, con effetti geopolitici, una valutazione comune tra attori finanziari/industriali europei e statunitensi per investimenti sostenuti dal fatto che una convergenza euroamericana fornirebbe migliori garanzie di successo agli investimenti stessi nelle Americhe. (riproduzione riservata)